



Castellammare di Stabia, 13 ottobre 2009.

Gli eventi degli ultimi giorni sono un chiaro indice di come la Politica sia stata cacciata da Palazzo Farnese per far spazio ad atteggiamenti autoritari, omertosi e addirittura intimidatori.

Provo a riassumere ciò che è successo.

Di fronte agli inquietanti sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio Tommasino, che, a quanto si legge su tutti i quotidiani, riguarderebbero presunte tangenti e assunzioni, il sindaco Vozza ha dichiarato alla stampa di ritenere utile un'indagine da parte della Commissione parlamentare antimafia e la convocazione di un Consiglio comunale per esprimere una posizione univoca contro la criminalità.

Si tratta, a mio avviso, di due armi "spuntate".

La prima perchè si tradurrebbe in una lunga indagine ad effetto molto diluito nel tempo: nel frattempo l'amministrazione Vozza resterebbe tranquillamente al suo posto fino alla fine della legislatura, nella primavera prossima.

La seconda perchè un consiglio comunale che prendesse una -peraltro scontata- presa di posizione contro la criminalità organizzata si è già riunito all'indomani dell'atto criminale e, già in quell'occasione, ha avuto effetti puramente simbolici. Convocarne un altro si tradurrebbe, presumibilmente, in un atto di scarsa utilità.

In questo contesto non si può, poi, evitare di prendere atto delle dichiarazioni alla stampa dei familiari di Gino Tommasino, ai quali va tutto il mio affetto ed il mio augurio che presto si scopra tutta la verità sul barbaro omicidio di Gino.

Secondo quanto hanno espressamente dichiarato alla stampa, pare ritengano che l'omicidio sia stato un "avvertimento" e si aspettino ulteriori e più rilevanti sviluppi dalle indagini in corso.

A questo punto, ho ritenuto fosse mio dovere di consigliere comunale chiedere che il Ministero dell'Interno, attraverso la Prefettura di Napoli, disponesse l'invio presso il Comune di Castellammare di Stabia di una commissione di accesso per accertare se la gestione dell'Ente locale, negli ultimi anni, sia stata o meno condizionata dalla criminalità organizzata.

Al tempo stesso, ho chiesto le dimissioni del sindaco Vozza in quanto un tale atto avrebbe, a mio parere, valenza simbolica di estrema disponibilità ed, anzi, stimolo all'accertamento di tutta la verità da parte del primo cittadino.

Sulle mie richieste si può essere più o meno d'accordo ed anche in completo disaccordo, ma mi lasciano assai perplessa il modo ed i toni violenti coi quali il sindaco ha ritenuto di rispondere, accusandomi sulla stampa di mancanza di serietà e di desiderio di "rissa politica di basso profilo".

Quanto alla serietà, io rispondo che è il sindaco Vozza a dimostrare di non averne: dichiarare ai giornali il giorno prima che "sarebbe utile che la commissione parlamentare antimafia esaminasse il caso" salvo poi correggersi il giorno dopo, per rispondere alle mie dichiarazioni, affermando di aver invece richiesto la commissione d'accesso, che è ben altra cosa e comporta effetti ben più incisivi sulla gestione dell'Ente, significa semplicemente voler cambiare le carte in tavola.

Quanto, invece, al desiderio di rissa, rispondo che esprimersi in tali termini è non solo molto scorretto da parte del sindaco nei confronti di un consigliere comunale, ma sembrerebbe anche un tentativo dai connotati tipicamente autoritari di mettere a tacere le voci contrarie, di imbavagliare chi ha posizioni diverse dalle sue ed osa persino esprimerle.



In questo modo non si combatte la criminalità ma la si alimenta diffondendo una mentalità da dittatura di stampo sudamericano.

Chi, poi, da presunte posizioni di centrodestra, ha pretestuosamente parlato di presunte divisioni interne allo schieramento, ha preso le parti del sindaco e non ha reso certo un servizio all'accertamento della verità.

Tutto ciò è molto allarmante.

Non posso che augurarmi che tutti coloro che credono nella democrazia uniscano le loro forze per creare le condizioni affinché la Politica ritorni a Palazzo Farnese entrando dalla porta principale.

*(Rosa Cuomo)*